

# LE NOZZE

DI LAURETTA

FARSA GIOCOSA IN MUSICA

*A Cinque Voci*

DA RAPPRESENTARSI

NEL DUCAL TEATRO

DI BAGNAJA

L'Autunno dell' Anno 1805.



I N R O M A ,

Presso Michele Puccinelli a Tor Sanguigna .

---

*Con Approvazione .*

# PERSONAGGI.

IL CONTE RICCARDO Padrone  
del Feudo di Terra-Forte.

LAURETTA Molinara promessa  
Sposa a

BORTOLONE Molinaro, e pro-  
messo Sposo a Lauretta.

GIORGIO Sindaco della Comunità.

GIANNINA Lavandarà.

Contadini, e Contadine.

Servitori del Conte.

*La Scena è nel Villaggio  
di Terra-Forte.*

La Musica è del Sig. Maestro Fran-  
cesco Gnecco, e di altri Celebri  
Autori.

AT.

# ATTO UNICO.<sup>3</sup>

## SCENA PRIMA.

Vasta, e amena Campagna. Da una parte  
Casa con Molino.

*Bortolone, Giannina, Giorgio, e Contadini.*

*Tutti.* **Q**ui c' invita all' allegria  
Il bel Sol della mattina,  
Ride il Prato, e la Collina,  
E brillare il cor ci fa.

*Gian.* - Voi saprete, che Lauretta  
Oggi sposa Bortolone;  
(Ho una rabbia maledetta,  
Che crepare il cor mi fa)

*Gio.* Cosa dici? *Gia.* Niente, niente.

*Bor.* Sò ben io cos' ha Giannina;  
Si dispera, poverina,  
Perchè Sposo ancor non ha.

*Gio.* Oh che bestia! *Gian.* Non è vero.

*Bor.* Vuol marito.

*Gio.* Se lo prenda;  
Di vederla un giorno spero  
Come l' altre già si sà.

Questo giorno per Laurina  
Tutto spira amenità.  
E se un dì sarai sposina  
Per te pure brillerà.

*Tutti.* Già v' invita all' allegria  
Il bel Sol della mattina,  
Ride il Prato, e la Collina,  
E brillare il cor ci fa.

(finito il Coro i Contadini partono)

*Gio.* Cara Giannina mia, per quel ch'io sento

A 2

T'an-

T'annoja lo star sola;  
Flemma, flemma Ragazza!  
Oggi tocca a Lauretta.

*Gia.* Io non ci penso affatto, anzi sappiate,  
Che Bortolone istesso  
Mi fece più d'un mese il cascamoto,  
E ogni sera nell'Orto  
Di sotto al mio Balcone  
Mi veniva a suonare il Calascione.

*Bor.* Oh questa è una bugia.

*Gio.* Così va detto.

*Bor.* Orsù poco m'importa; io non dò retta  
A questa scioccarella; e vado intanto  
A consolarmi di Laurina accanto. (*prate*)

S C E N A II.

*Giannina, e Giorgio.*

*Gia.* **R**otta di collo: in verò  
Io perdo la pazienza: oh quanta  
Per questa parte si avvicina! (*gente*)

*Gio.* E' segno,  
Che il Padron, che aspettiamo,  
Arrivato già sia. Vado la Sposa  
Ad avvertir. Poi solo a me si aspetta,  
Come primo di tutto il Magistrato,  
Mostrar, che degno son del Sindacato.  
(*partano tutti*)

S C E N A III.

*Lauretta, indi Bortolone.*

*Lau.* **C**hi vuol la Molinara,  
Graziosa, accorta, e cara,  
Signori, eccola quà.  
Con modo soprafino  
Le donne sò burlar;  
Gl'uomini al mio Molino  
Sò pur trappolar.  
Ai vecchi innamorati  
Guerra il mio cor prepara;

Chi

Chi vuol la Molinara,  
Graziosa, accorta, e cara  
Signori, eccola quà.

Ecco che giunto è al fine  
Il giorno di mie nozze!  
Ma il caro Sposo mio  
Bortolon non si vede; e perchè tarda?  
Pur troppo le mie pene  
Son tali . . . . ah non è ver, giunge il  
(*mio bene.*)

(*vede venir Bortolone*)

*Bor.* Cara, fra un quarto d'ora  
Spero sarai mia Sposa  
Oh Dio! che bella cosa!  
Mi sento giubilar.

*Lau.* Ah sì, sarò tua Sposa,  
Caro, fra un quarto d'ora,  
E il cor contento allora  
Di gioja brillerà.

*Bor.* Quando saremo insieme,  
Che cosa mi dirai?

*Lau.* Io ti dirò mio bene,  
E tu?

*Bor.* Anima mia,  
E tu?

*Lau.* Moretto caro,  
E tu?

*Bor.* Visetto amabile.

*Lau.* E poi? *Bor.* Ah bricconcella!

*Lau.* Rispondi, via rispondi . . . .

*Bor.* Di te, Lauretta bella,  
Tutto sarà il mio cor.

*A 2* Mi sento già nell'anima  
Un' amoroso fuoco,  
E il core a poco a poco  
Mi sento consolar.

*Lau.* Mio caro Bortolone

A 3

*Bor.*

*Bor.* Gioja mia.

*Lau.* Oggi le nostre nozze si faranno?

*Bor.* Si faranno fra poco;

E questo appunto è il destinato loco.

*Lau.* Ma Giorgio, e la Giannina dove sono?

*Bor.* Ecco Giorgio, che arriva.

S C E N A I V.

*Giorgio, e detti.*

*Gio.* **I**N questo punto

Qui nel Villaggio il Padron nostro è

*Lau.* Il Signor Conte! (giunto,

*Cor.* Uh Diavolo che sento!

(Ecco il primo sequestro al matrimonio)

*Gio.* Vedetelo che viene.

*Bor.* Eh Laretta giudizio,

Sta ben cogl'occhi bassi;

E in viso nol guardare.

*Lau.* Non dubitar. (Farò quel che mi pare)

S C E N A V.

*Conte, Giannina, e Contadini.*

*Tutti* **V**enga pure Sua Eccellenza

Gran piacere che ci fa.

*Con.* Qual piacer, qual gioja è questa

Fra l'amabile innocenza!

Qui v'è cor, non apparenza!

Regna sol semplicità.

Ragazze amabili

Cortesi Giovani,

Quanto diletta mi

Si lieto umor.

*Tutti* Gradisca il giabbilo

Del nostro cor.

*Con.* Basta, non più: le ceremonie a parte,

Alla buona, alla buona, amici miei,

Io non vuò complimenti... Oh! ma vezzose!

Spiritose! qui son belle ragazze.

*Bor.* (Comincia male!)

*Con.*

*Con.* A voi, venite avanti; (a Giannina)

Bella davvero! come vi chiamate?

*Gia.* Mi chiamo la Giannina,

Sono Ragazza ancora.

*Con.* E bramerete di trovar marito.

*Gia.* Eh! . . . . (abbassa gl'occhi)

*Con.* Non vi vergognate, io v'ho capito.

*Cio.* Brava, me ne rallegro.

*Con.* Oh, Bortolone,

Non t'avevo veduto.

*Bor.* Eccellenza, Signor, io vi saluto.

*Con.* Che vedo! bella assai! (guarda Laretta)

*Bor.* (Ah! ah! ci siamo!)

*Con.* Avanzatevi pure,

Datemi la manina.

*Lau.* Signor . . . . non è costume.

*Bor.* (Mi pare, se non sbaglio, di far lume.)

*Con.* Oh! Dimmi, chi è colei? (a Bortolone)

*Bor.* Dirò . . . . (ma non vorrei

Sapendola mia Sposa . . . . pretendesse . . . .)

*Con.* E così! Ci vuol tanto?

*Bor.* Signor, quella è Laretta, mia Sorella.

*Lau.* (Oh che bugiardo!)

(tutti i Contadini faranno un'atto di sorpresa)

*Con.* Mi rallegro con te: è maritata?

*Bor.* E' Sposa già promessa a un Molinaro.

*Con.* Mi sarà molto caro

Veder tal matrimonio.

*Bor.* (Ma io dico di nò.)

*Con.* Orsù sentite:

Io venni qui fra voi

Per eleggervi un nuovo Potestà!

Con obbligo che questo sposar debba

Una ragazza del Villaggio, e a fine

Di evitare i contrasti,

E la scelta non sembri capricciosa,

Da un'Urna a sorte si estrarrà la Sposa.

A 4

*Gio.*

Gio. Evviva, bene assai.

Lau. (Ah maledetto! me la pagherai.)  
(piano a Bartolone)

Con. Radunatevi dunque  
Nella vostra gran Sala del Consiglio.

Là fra poco verrò,  
E il nuovo Potestà vi eleggerò.

(parte, e tutti l'accompagnano alla scena)

Gio. Udiste? ebbene si vada.  
Ma cos'è questo? siete tutti muti?

Lau. Serva Signor Fratello. Ci vedremo,  
E più comodamente parleremo. (parte)

Gio. Sentisti? Bor. Non seccarmi.

Gio. Ma tu che diavol hai,  
Come ti venne in testa  
Di dir, ch'è tua Sorella?

Bor. Lasciami stare. Il capo già mi pesa,  
E temo certo, che nel mio cervello  
Voglia spuntare qualche fior novello. (parte)

Gio. Orsù, compagni miei,  
Non v'è tempo da perdere,  
Andar conviene in forma magistrale  
Tutti quanti a umiliarci a Sua Eccellenza.

L'inaspettata gioja  
Occupi i sensi miei: d'innanzi a lui  
Io così parlerò: mio gran Signore  
A te consacro la mia mente, e il core.

Vengo a te con gioja, e brio,  
Qual momento di piacer!  
Già non sento altro desio,  
Che star teco, o mio Signore,  
E mi ascrivo a sommo onore  
Di far teco il mio dover.

La discordia agitatrice  
Lunge sia dai nostri petti,  
Ed in dolci lauri stretti  
Sia dell'alme un sol voler. (par.)

SCE-

S C E N A V I.

Gran Sala del Consiglio con Sedie preparate  
per la Comunità. Gran Sedie distinte per  
il Conte. Tavolino con piccola Urna con  
sopra una Veste Nera, un Bastone, ed una  
Perrucca per vestire il nuovo Potestà.

Conte solo.

**D**unque non è Laretta  
Sorella a Bartolone? Il ver poc' anzi  
Niccoletto mi disse, e la ragione  
Tutta deriva da follia gelosa.  
Oh lo divertirò! ... ma già sen viene  
Tutta adunata la Comunità,  
Udiamla prima, e poi si eseguirà.

S C E N A V I I.

Giorgio, Bartolone, Laretta, e Giannina;  
Contadini, e detto.

Bor. **I**nclito eroico aborto  
Del nostro Padre Giove,  
Tu non nascesti morto,  
Ma pien di sanità!

Lau. E sol per questo giubbila  
La gran Comunità.  
(avanzandosi, ed inchinando il Conte  
(Tutti fuori del) E sol per questo giubbila  
(Conte) La gran Comunità.

Lau. Noi tutti, e ancor le bestie  
Suddite sue umilissime  
Oggi son contentissime  
Che venne il suo Papà.  
(Tutti come sopra) E sol per questo giubbila,  
Brava Laretta, brava ( &c.  
Dicesti come v'è.

Gio. Se venne stracco morto  
(avanzandosi, ed inchinando il Conte)

A 5

Dal

Dal camminar che ha fatto ,  
V'è il mio stanzin nell'Orto ,  
Se vuole riposar .

*Con.* Ringrazio il Magistrato ,  
Amici , io son contento ,  
Del dono segnalato  
Della sincerità .

Lauretta mia .... *Bor.* (Ci siamo?)

*Con.* Dov'è lo sposo vostro ?

*Lau.* Signore . . . *Bor.* L'aspettiamo  
Fra poco giungerà .

*Con.* E bello? *Lau.* Non c'è male.

*Con.* Geloso? *Lau.* Come un cane.

*Con.* E' vero? (a Bortolone)

*Bor.* Non saprei .

Quando lo dice lei  
Forse così sarà .

*Con.* Zitti: ascoltatevi :

In questa Sala del Magistrato ,  
Fate che tutto sia preparato  
Per l'elezione del Potestà .

*Gio.* Quanto lei ordina si eseguirà .

*Con.* Amico . (a Bortolone)

*Bor.* Grazie . *Con.* Andate . (a tutti)  
Carina . (a Lauretta)

*Lau.* (Che bontà .)

*Tutti* Che giorno fortunato !

Che gusto , che contento !  
Di gioja in tal momento  
Balzando il cor mi v'è .

*Bor.* ( Che giorno indiavolato !

Che pena , che tormento !  
Di rabbia in tal momento

Balzando il cor mi v'è ) *parte il Conte*

(Tutti vorrebbero seguire il Conte ma Giorgio li  
arresta , e li richiama)

SCE-

## SCENA VIII.

*Detti meno il Conte .*

*Gio.* **D**Ove andate? che serve  
Allontanarsi ormai, quando a momenti  
Deve il Conte tornare . Egli è partito  
Per vestirsi di gala ; Intanto io credo ,  
Che sarà meglio preparare insieme  
L'Urna , la Sedia , e il Tavolone , dove  
Con gravità sediamo .

*Bor.* Dice bene il gran Sindaco . *Lau.* Su via  
Facciamo qualche cosa . ( *intanto dagli Attori*

*Gia.* Eccola sedia , *si prepara il tutto .*

Che servirà pel Conte *Gio.* E' degna in vero  
Del nostro Feudatario . Ora non manca ,  
Che preparar la mia .

Tutto è all'ordine appunto come v'è ;

Ecco disposta la Comunità ( *tutti si provano* )

*Lau.* Zitti ! Vien sua Eccellenza ,

*Gio.* Facciamole un'inchino

Elegante , profondo , e sopraffino .

## SCENA IX.

*Conte in uniforme va a sedere al Seggiolone, e detti.*

*Con.* **O**Gnun sieda , e mi ascolti ,

E ognun prometta al nuovo Potestà  
La dovuta ubbidienza , e fedeltà . ( *to*

*Gio.* ( *alzandosi* ) Eccellenza Signor , pien di rispet-  
Per la Comunità ve lo prometto . ( *torna a sede-*

*Con.* Pensando dunque , e ripensando bene , ( *re*  
Considerato il merito

Di ciaschedun di voi

Dopo lunga , e matura riflessione

Alla carica eleggo Bortolone .

*Lau.* ( Oh Ciel che sento mai ! )

*Bor.* La Carica rinuncio .

*Con.* Zitto . Sono

In quest'urna raccolti

Delle ragazze del Villaggio i nomi .

A 6

Si

Si estragga ora la Sposa.

Lau. La Sposa? Ah Signor Conte! (*s' alza con  
Con. Cos'è? che avete mai? fuoco*)

Lau. Ah se sapeste . . . . Egli non è . . . .

Bor. Io abile non sono al matrimonio.

Con. Ma qui v'è del mistero!

M'hai tu forse ingannato? (*alterato a*

Lau. Ah mio Signore! (*Bartolone*)

Egli ingannò me sola . . . . Egli . . . . ma oh Dio!

Già perdo la ragion . . . . Speme, timore,

Amore . . . in un'istante

Mi straziano quest' alma,

Ah non godrò mai più la prima calma.

Palpitando mi va il core,

Me meschina che farò!

Dall' affanno, e dal dolore

Sventurata io morirò.

Ah se nel cor sentite

I moti di pietà,

Quest' alma compatite,

Che pace più non ha. (*partono*)

Bor. Ah Lauretta! . . . Eccellenza

Lasciatemi partire.

Con. Nò, qui ti arresta. Or proseguir si deve  
L' interrotta funzione:

Orsù, presto si faccia l' estrazione.

Gio. A me, che sono il Sindaco appartiene.

(*prende l' urna, e dopo averla agitata estrae un*

Gia. (*Ajutami fortuna, nome*)

Io son la più meschina.)

Gio. Eccovi il nome.

Con. Estratta è la Giannina.

Gia. Oh che piacer! che festa!

Bor. Io non posso Sposarla.

Con. Perché? Bor. Perché mi trovo

Dell' indisposizione.

Con. Eh passerà? Ti accosta (*prende la veste  
nera, e Giorgio veste Bartolone*)

Ecco la nera veste

Dovuta al grado tuo, ecco l' insegna

(*porgendoli il bastone*)

D' un' uom di condizione.

Giorgio prende dal Conte la Parrucca, e la pone

Ecco la gran Parrucca, (*in testa a Bartolone*)

Che il Capo tuo nobilita, e decora.

(*presentandoli Giannina*)

Ecco la Sposa tua. In lui dovete

Rispettare i miei cenni. Egli sarà

Sposo fedele, e degno Potestà.

Bor. Ma Signor . . . Con. Meno repliche

Io voglio in questo giorno

Vederti Sposo di Giannina bella,

E il Dio di Amor ti servirà di stella.

Amor deh tu gl' accendi

Con dolce fiamma il petto,

Ed il novello oggetto

Fà, ch' egli possa amar.

Deh tu gli rendi

Contenta l' alma,

Torni la calma

Cessi il penar!

(*parte*)

Gio. Ed ora cosa pensi? (*a Bor., che sta pensoso*)

Bor. Che cosa penso voi saper volete?

Statemi attenti, e adesso lo vedrete.

Vada al Diavol la Veste, la Parrucca,

Il Bastone, la Sposa

E la Potesteria,

Fuggirò, me n' andrò:

Finchè il Padron faccia in Città ritorno

Son capace di star chiuso in un Forno.

Corpo di Bacco! . . . son disperato,

La Molinara . . . m'ha assassinato,

M'ha rovinato . . . quell' infedel.

La mia Laurina . . . tanto carina,

Ah che il Padrone! . . . me l'ha rapita!

Nò

Nò volontieri... sarà fuggita!...  
 Sì l'ambizione... la rese audace!...  
 Nò, poverina... non è capace!...  
 Ma non ritorna... ma non la vedo!...  
 Ah! che perdita... per me la credo!  
 La Molinara... mi ha assassinato,  
 Mi ha rovinato quell'infedel. (*fugge*)

Gio. Colui fugge da vero. Andiamo presto  
 Ad avvisarne il Conte.  
 Il giorno delle nozze è diventato  
 Il giorno più di tutti indavolato. (*partono tutti*)

## S C E N A X.

*Lauretta, indi il Conte.*

Lauretta. **O**H povera Lauretta! or ora intesi,  
 Che fuggì Bortolone; a bella posta

Io qui ritorno, e voglio  
 Parlar col Feudatario,  
 Vuò chiedergli ragion; ma più nol vedo!  
 Tutti di quà sparìro, ed io meschina  
 A chi mi volgerò?

Con. Cara Lauretta.

Lauretta. Signor per carità; chiedo giustizia,  
 Assistenza, pietà.

Con. Cos'è successo?

Lauretta. Bortolone è fuggito, e sull'istante  
 La via del Bosco ha presa.

Con. Eh non temete,  
 Egli ritornerà. Tutto mi è noto,  
 Sò, che non v'è Fratello Bortolone.  
 E sò pur la cagion di tal finzione.

Lauretta. Signore compatitelo,  
 Il troppo amor, la troppa gelosia,  
 Gl'hanno fatto inventar questa bugia.

Con. Compatisco l'amore,  
 Detesto la bugia.

Lauretta. Ah Signor Conte!

Con. Non v'affliggete; io mal non gli farò,  
 Anzi

Anzi più giusto ve lo renderò.  
 Seguite pure a fingere  
 Con lui indifferenza.  
 Sprezzatelo, scacciatelo,  
 Fingete amare un'altro, e non temete,  
 Che più forte in amor lo troverete.

Lauretta. Ebben farò così.

Con. Anzi mi nasce  
 Un bel pensiero in testa:  
 Io lo farò arrestare, e qui frà poco  
 Il suo giudizio eseguirò...

Lauretta. Ma finto!...

Con. Sì sarà finto, e tu sarai contenta.

Lauretta. Oh come la mia speme or si alimenta.

Con. Bortolone felice!

Egli è amato da voi.

Lauretta. Quest'è poca fortuna.

Con. Anzi moltissima.

Voi siete molto cara. (*prendendola per la mano*)

Lauretta. Signore, io partirò.

Con. Fermatevi un momento,

Due parole vi dico, e san contento.

Lauretta. Con. Ah non tradirmi amore  
 Donami forza al core,  
 Non farmi palpitar.

Con. Quanto vezzosa siete!

Lauretta. Ah mio Signor tacete!

Con. Quegl'occhi non celate...

Lauretta. Partir deh mi lasciate.

Con. Voi siete bella.

Lauretta. Io vado... (*in atto di partire*)

Con. Ah non partir! (*trattenendola*)

Lauretta. Lasciatemi.

A 2 Quale di affetti io sento  
 Fiero tumulto in seno!  
 Il cuore in tal momento  
 Risolvere non sà.

Con.



Con. Felice io far vi voglio  
Unita a Bortolone.

Lau. Questo mio cor sensibile  
Ognora vi sarà.

Con. Credetelo.

Lau. Lo credo,  
Oh che felicità!

A 2 Col caro oggetto  
D'un puro amore  
Frà il dolce affetto  
D'un puro ardore  
Lieta quest' anima  
Giubilerà.

*(nel partire vedono arrivare Bortolone; il  
Conte allora dice così a Lauletta)*

Con. Ma Bortolon qua giunge. A te Lauletta  
La bella Scena d' eseguir s' aspetta. *(parte.)*

S C E N A X I.

*Lauletta, e Bortolone.*

Lau. **V**ia dunque s' incominci.  
*( fingendo non vederlo )*

Bor. Ohimè Lauletta

M' ero di già pel Bosco  
Diretto onde fuggir, ma poi vedendo  
Ch' ero lungi da te tornar pensai,  
E qui vengo a celarmi: Oh che paura!

Lau. Infelice! . . . . meschino! . . . .  
*( fingendo non vederlo )*

Bor. *( Parla certo di me . )* *( da se )*

Lau. Povero Giacomino . . . .

Bor. *( Povero Giacomino!  
Qui cangia l' argomento . )*

Lau. Egli mi amava,  
Ed io l' ho abbandonato  
Per quel somaro, bestia, animalaccio  
Di Bortolone. Bor. *( Ora parla di me . )*

Lau. Ah che mi vien da ridere,

Chi

Chi vuol comprare un'Uom senza cervello  
*( canticchiando )*

Bor. Taci, che viene il Sindaco bel bello.

Lau. Venga pur, che m' importa?

S C E N A X I I.

*Giorgio, e detti.*

Bor. **E** Bben, che vuoi? ma . . . .

Gio. Il Feudatario a te mi manda, e bra-

Bor. Darmi sodisfazione? Gio. Oibò)

Bor. Che dunque?

Gio. Chiede . . . . non ho coraggio,  
Mi mancan le parole . . . *( quasi piangendo )*  
In arresto ti vuole.

Lau. In ver ci ho gusto. *( con finta gioja )*

Gio. E in questo luogo istesso  
A momenti esser devi giudicato.

Bor. Povero Bortolone sventurato,  
Guidami dove vuoi; ma tu crudele. *( a Lau. )*  
Nò non godrai della sventura mia;  
Vedrai fra poco Bortolon chi sia.

*( partono Giorgio, e Bortolone . )*

S C E N A X I I I.

*Lauletta, indi il Conte, Giannina, e Contadini.*

Lau. **L**A scena meglio andar non può, ma pu-  
Benchè sia finto il tutto, *( re )*  
Pietà mi desta in sen quell' infelice,

Con. Brava Lauletta

Gio. Bortolon che dice?

Lau. E' avvilito, è depresso. Ah mio Signore . . .  
Ormai la burla . . . .

Con. Ancora

Deve durar la scena;  
Spirito, e gravità. Già m' intendeste.

Lau. Vuò servir Bortolone per le feste.

Con. Olà, sedete tutti, la sentenza

In Lauletta è rimessa,

Essa l' arbitra sia . . . . ma il reo s' appressa.

SCE-

## S C E N A X I V.

*Giorgio, che conduce Bortolone, e detti.*

*Bor.* **P**Overo Bortolone,  
Oh che brutta giornata è per te que-  
*Con.* Avanzati. (sta

*Bor.* Son quà.

*Lau.* Presto. *Bor.* Signore

Non vede lei, che un vento  
Soffiato dalla mia maligna Stella  
Alle mie gambe dà la tremarella.

(*si avvanza tremando*)

*Con.* Volgiti, osserva; ecco il giudice tuo.  
(*accusando Lauletta*)

*Bor.* Lauletta! Ora sto fresco  
Questa mi fa impiccar senza processo.

*Lau.* Faci, briccone, a me rispondi adesso;  
Chi sei?

*Bor.* Non mi conosci?

*Lau.* Chi sei, rispondi!

*Bor.* Io sono Bortolone.

*Lau.* Perchè di quà fuggisti?

*Bor.* Perchè avea volontà di camminare.

*Lau.* Della Selva perchè prender la traccia?

*Bor.* Mi venne fantasia di andare a Caccia.

*Lau.* Andiamo, andiamo avanti;

Perchè di Potestà spogliar la vesta?

La Parrucca perchè levar di testa?

Perchè questo capriccio?

*Bor.* Perchè non mi piaceva quell' impiccio.

*Lau.* Perchè dicesti al Conte,

Ch' io sono tua Sorella?

*Bor.* E' la prima bugia

Che ho detto a questo mondo.

*Lau.* Tu sei convinto appieno.

*Bor.* Di che cosa?

*Lau.* Di fuga, di disprezzo, e di mensogna.

Orsù resti al Villaggio

Del

Del rigor d'una donna un grand' esempio

Non mai pensato affatto

Io condanno lo Sposo, abbia lo sfratto.

*Con.* E colla benda agl' occhi

Sia fuori del Villaggio accompagnato.

*Bor.* Eccellenza pietà.

*Con.* Sei condannato.

*Bor.* Son condannato, ah poveretto me,

Deggio dunque partir... non v'è speranza?

Ebbene io partirò, Signor, amici,

Ingrata io vado. Ah se l'Orso mi mangia,

O qualche altro animale più briccone,

Ricordatevi almen di Bortolone.

Tradito, ... schernito,

Burlato... sfrattato,

Io parto... vi lascio.

La pena... l'affanno

Il core mi fanno

Meschino mancar.

Ah Giorgio mio caro

Ti lascio l'ingrata,

Sei paga, spietata,

Lauletta crudel.

Giannina, Cecchina,

Amici, Signore,

Che fiero dolore

A un core fedel..

Donne belle, che qui siete

Bortolone compiangete,

Se sentite, che son morto,

Ricordatevi di me.

(*parte seguito da Guardie*)

*Con.* Or che bendato stà, che un piccol giro

Ei faccia per la piazza,

E poi torni fra noi

Il più bello a goder de' giorni suoi.

Sei contenta, Lauletta?

*Lau.*

Lau. Io benedico

Il momento che quì vi spinse il fato.

Gia. Ed io, Signor, sarò poi Sposa?

Con. Forse

Dubitarne ne' puoi?

Gia. Ma chi sia mai?

Con. Pria Laretta, poi tu Sposa sarai.

Gio. Signor, tutto il Villaggio

Vuol festeggiar con voi si care nozze,

Con. Si tutti in compagnia

Finirem la giornata in allegria.

Gio. Evviva il Signor Conte.

Con. Ecco, che torna Bortolon, tacete,

S C E N A U L T I M A

*Bortolone, e tutti.*

Bor. **D** Itemi in carità, dove son io?  
Son tutti sordi, o muti?

Ohimè che cosa fate?

*(sentendosi metter le mani vicino al collo)*

Forse per compassione m' impiccate?

Ma vi domando prima

Di far due righe sol di testamento.

Con. Gli si tolga la benda. Ecco il momento

*(gli levano la benda)*

Bor. Che vedo? E non mi trovo,

D' onde partii?

Lau. Tu sei nel mondo nuovo.

Bor. Che novità! Cosa sarà di me?

Eccellenza pietà.

*(vuole inginocchiarsi)*

Con. *(lo fa alzare)* Povero sciocco?

E ancor tu non capisci,

Che una burla fù questa

Per castigar la tua bugia, per farti

Parer più bello un sì gradito istante?

Bor. Signor . . . .

Con. Quà vieni: è tua

L'

L'amabile Laretta, io te la dono:

Per te, per lei sì generoso io sono.

Lau. Oh che bontà.

Con. Ma ciò non basta. Io voglio,

Che il mio Villaggio esulti

In così lieto giorno, un Ballo, un Canto

Presto qualcun proponga.

Lau. Io danzerei,

Ma poi la gelosia gli desterei.

*(accennando Bortolone)*

Bor. Nò gioja mia.

Con. Brava Laretta.

Gio. Invece

Qualche bella Canzonà

Delle tante, che sai, con Bortolone

Perchè non canti?

Lau. In ver non dici male.

Gio. Cantaci quella della Selva Nera.

Bor. Ma intera io non la sò.

Lau. Non dubitare.

Noi tutti canteremo,

Ed il Coro a vicenda ci faremo.

Bor. Un dì carco il Molinaro

Al molin se ne tornò,

Era notte, ed il Somaro

Nella Selva lo portò.

Là dal folto uscì un rumore,

E il buon uom si spaventò.

Auf.

Nè di giorno nè di sera

Non passiam la Selva Nera.

Tutti Auf.

Nè di giorno, &c.

Gio. Jeri ancor la bella Annetta

Di passarvi si arrischiò,

E due nastri, e una scarpetta

Fra le macchie vi lasciò.

Che

Che dai Ladri la furbetta,  
Un pò mal si sbarazzò.  
Auf!

*Tutti* Auf.  
Nè di notte, nè di sera  
Non passiam la Selva Nera.

*Lau.* Oh questa poi che viene  
Sentite, come è bella, udite bene.  
Una notte in un Stradotto  
Un' incauto s' inoltrò,  
E uno strillo udì di botto,  
Che l' orecchio gl' intronò,  
Era l' ombra di sua Nonna,  
Che pel naso lo pigliò.  
Auf.

*Tutti* Auf.  
Nè di notte, nè di sera  
Non passiam la Selva Nera.

*Con.* Ancor io qui vuò cantare,  
Ma le favole non sò,  
Ed invece a ringraziare  
Voi, Signor, mi proverò.  
Più bel luogo di Bagnaja  
Nò trovare non si può  
Auf.

*Tutti* Anf.  
Per Bagnaja in questa Sera  
Ci scordiam la Selva Nera.

F I N E

V A R I A Z I O N E

*Nella Scena nona dopo le parole  
del Conte.*

„ Ma qui v'è del mistero  
„ M' hai tu forse ingannato?

*Lau.* Ah mio Signore  
Egli ingannò me sola... Io son confusa  
Già perdo la ragion ... Il passo mio  
E' incerto. Amica? Ohimè sostiemmi? oh Dio,  
*Bor.* Poverina che fù? Presto dell' acqua  
Giannina... ah nò qui resta ... andrò... peccato  
Vedete che accidente indiavolato.

(parte)

*Lau.* (alzandosi) E' partito ah ah....

*Con.* Che fù.

*Lau.* Per gioco

Volli provar di Bortolone il core.

*Con.* Oh quanto scaltra sei. è stato?)

*Bor.* (che torna) Ecco l' acqua Lauretta, oh cos'

*Lau.* Non occorre.... dirò....

*Bor.* Mè l' accidente...

*Lau.* Ah son guarita già, non ho più niente.

Tornò la bella pace

A consolarmi il core

L' affanno, ed il dolore

Signor m' abbandonò.

Sposiam se lo bramate

Sposiam se lo volete

Son buona lo sapete

Non merito rigor.

Donzelle innamorate

Se otterer vogliam l' intento

Ci vuol qualche svenimento

Spesso fingere convien.

*Bor.* Poverina il mal fù grande

Che

Che l'oppresso in quel momento  
E mi par che torni a stento  
Le sue forze a ripigliar.

*Gio.* Il Babbion non è contento

*Gia.* Mà vediam quel che sà far.

(parte *Lauretta*)

*Bor.* Ah *Lauretta* . . . è impazzita

Lasciatemi partire.

*Siegue come nella Scena nona pag. 11*

